



ANNO XI - N. 38

— Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice —

Udine, 18 settim. 1910

Calunniate! Calunniate!

Il gran da fare dei socialisti e dei massoni — son tutti dello stesso pelo — è quello di calunniare e metterlo in cattiva vista il prete. Se il popolo arriva a perdere la riverenza al prete, si può tradirlo, infuocarlo, rovinarlo più facilmente. Quindi adesso al prete.

È per questo che — togliendola dalla benemerita *Unione Popolare* — vogliamo aggiungere ancora qualche cosa sul « prete ».

I preti, i tiranni e gli schiavi. — Il prete S. Ambrogio rimprovera coraggiosamente all'Imperatore Teodosio la strage di Tessalonica. Il prete S. Leone Magno fa retrocedere Attila e Genserico. Il prete S. Giovan Crisostomo tuona contro le colpe dei ricconi di Costantinopoli e della stessa Imperatrice. Il prete S. Paolino vende ogni cosa per riscattare gli schiavi e non possedendo più nulla si fa prigioniero per riscattare uno schiavo. Il prete, anzi il frate S. Antonio da Padova, difende gli oppressi contro Basilio. I preti S. Giovanni di Matha, S. Raimondo Noubato, S. Pietro Nolasco, S. Raimondo da Pennafort, S. Felice di Valois, San Pietro Claver, persero la loro vita per riscattare gli schiavi e fondarono l'ordine dei Trinitari e della Mercede che imponeva il voto di farsi schiavi per salvare gli altri. Leggete quello che hanno fatto i frati e preti, da S. Francesco a Savonarola, per salvare il popolo dai prepotenti. Il prete S. Giovanni da Capistrano salvò l'Europa dal giogo dei Turchi. Il prete S. Francesco di Paola difende i poveri dalle angherie di Alfonso d'Aragona. Il prete S. Bartolomeo Las Casas è acclamato il difensore degli oppressi. L'Europa deve la sua vittoria di Lepanto sui Turchi al prete S. Pio V. Continuate fino al prete Lavigerie, al prete Leone XIII che richiede prigionieri italiani a Menelik....

Ancora qu'è che nome di preti e di frati. — I primi ospedali furono aperti dal prete San Giovanni di Dio; i primi ricoveri per trovattelli e i ricoveri per vecchi furono aperti dal prete Dateo, di Milano; i primi orfanotrofi li fondò il prete S. Gerolamo Emiliani; i primi ospizi per le fanciulle abbandonate, S. Dorotea; i primi asili il Sac. Oport; le prime case di protezione per le pericolanti e per le donne cadute le fondò il Padre Siamplioiano; i primi ospizi per i sordomuti i preti Epée, S. Richard, Assarotti; le prime scuole per il popolo, i preti S. Calanzio e De la Salle ecc. Ciò per far qualche nome e citar qualche fatto tra centomila.

14 milioni di lire all'anno per i poveri. — La Società di S. Vincenzo de' Paoli che costa oltre 100 mila soci ed ha per base della sua azione la visita e l'assistenza morale e materiale dei poveri a domicilio, gli orfanotrofi, le scuole serali, le case dei fitti, le biblioteche, i giardini operai, i ricreatori festivi, le cucine economiche, i segretariati dei poveri, l'opera del vestiario, la visita agli infermi negli ospedali, la regolarizzazione di unioni illecite e tante altre belle cose — ha speso nell'ultimo esercizio 1909 oltre 14 milioni di lire per i poveri.

I preti fondano migliaia e migliaia di scuole, orfanotrofi, farmacie, ospedali ecc. — La Società delle Missioni straniere di Parigi conta, alla fine dell'ultimo esercizio 1909, la fondazione di 4374 scuole con 134,462 allievi; 352 orfanotrofi con 24,537 ragazzi e bambine, mantenuti del tutto dall'Opera della S. Infanzia; 475 farmacie e 25 ospedali e lazzeretti.

Ottomila malati — Nella Piccola Casa

fondata dal prete Cottolengo in Torino, i preti del Cottolengo mantengono, da un anno all'altro, ben ottomila malati.

Centomila di milioni di lire per figli dei poveri. — Don Bosco e Don Bua con i loro preti salesiani, hanno fondato in tutto il mondo 733 Case, dove si dà pane, tetto, letto, vesti, lavoro e istruzione a più di 650 mila giovanetti poveri.

La *Casa Madre* solamente spende ogni giorno 10 mila lire per i suoi bimbi. L'Opera Salesiana spende centinaia di milioni di lire all'anno per il mantenimento e l'istruzione dei poveri figli del popolo.

I preti e gli strozzi. — Per salvar dalle mani degli strozzi i lavoratori della terra e delle officine e i piccoli commercianti, i preti, con a capo Mons. Cerutti, hanno istituito, per parlar dell'Italia solamente, migliaia e migliaia di *case rurali e case operaie* ed altri istituti, per mezzo dei quali, milioni e milioni di lire passano ogni anno in mano alla povera gente con gran vantaggio dell'agricoltura, dell'industria e di tutti, tanto che i *mangiapreti* stessi ne rimangono a bocca aperta.

Tutto bene: ma con tutto questo i socialisti e i massoni continueranno a calunniare, e i gonzi saranno in obbligo di... beverle!

Il mondo sta con tre cose: fare, disfare, e... dare a intendere.

Grandi uomini che servono Messa

Giovanni Sobieski, prima di accingersi a liberare Vienna assediata dai Turchi, fece assistere il suo esercito alla S. Messa, ed egli stesso volle servirle.

Napoleone I diceva di saper vincere una battaglia, ma che sapeva anche servire la S. Messa.

Garcia Moreno, Presidente della Repubblica dell'Ecuador, si faceva un onore di servire la S. Messa colle divise di Presidente della Repubblica.

Pio X, quando era ancora Vescovo, servì una volta la S. Messa a Mons. Radini Tedeschi allora semplice sacerdote, ed anche a Mons. Pelizzo.

Fondamenti di casa e botte, bisogna accomodarli bene.

Nella settimana In fascio.

ITALIA. Il cholera è molto diminuito, quasi scomparso, nelle Puglie; invece — se è vero quel che si leggeva — sarebbero stati parecchi casi a Napoli.

Si ebbero vari casi di cholera in Turchia, in Ungheria, in Prussia. In Russia, dove inferì più che mai, durante tutta la epidemia si ebbero 154.000 casi, di questi, 74.728 mortali.

Perugia. — È stato tenuto il XXI Congresso della così detta « Dante Alighieri ». C'era anche l'ex grande Oriente della Massoneria italiana Ernesto Nathan. Ah, quando c'entra di quella gente lì!...

CANADA. Si è chiuso a Montreal il Congresso eucaristico. È riuscito grandioso quanto si può immaginare.

ABISSINIA. È scoppiata la guerra fra Ras Olib, sostenitore della regina Taitù, e Ras Michael che sostiene la Reggenza. Benedetti... ras!

A Pietroburgo si ebbe qualche caso di peste.

BELGIO. A Bruxelles inferisce il tifo. Sicché... tifo, peste, colera, terremoti, e... stiamo ad aspettare che capiti anche qualche cosa d'altro.

La buona greppia fa la buona bestia.

Tempio o tana

Quel grande educatore che fu Niccolò Tommaseo, ha detto la celebre frase, « *La scuola se non è tempio è tana.* »

Dovrebbe essere tempio. L'allunno vi dovrebbe ricevere non una istruzione ed educazione qualunque, ma una istruzione ed educazione sana. Vi dovrebbe imparare a conoscere — e conoscere veramente — Dio, se stesso, i doveri che ha. ecc. ecc., tanto da incominciarsi a diventar veramente uomo, e dipartirsi poi verso Dio, e verso se stesso e verso gli altri come si ha a dipartire.

La scuola dovrebbe essere tempio, dunque. E invece? Ahimè! quante volte, purtroppo! non si verificano le parole del gran Tommaseo, che cioè la scuola è invece tana: perchè retta da maestri senza religione, senza dignità, senza coscienza, per nulla compresi dell'importantissimo ufficio che compiono. Tana — tali sono veramente certe scuole e certi collegi ai quali i poveri genitori affidano i propri figli.

Tana: perchè quei poveri fanciulli non ne usciranno che colla mente guasta e col cuore corrotto. Tana... e i genitori... pagano anche per mandar i loro figli in quelle tane! Disgraziati!

Dodici galline e un gallo, mangiano quanto un cavallo.

Manifestazioni cattoliche

Nella Svizzera la scorsa settimana ebbe luogo con brillante esito la prima settimana sociale.

Il 17, 18 e 19 corr. terranno a Trento, quegli studenti univers. cattolici, il loro tredicesimo Congresso.

Ha avuto luogo il congresso della federazione degli operai cattolici della Germania meridionale: 909 società con 100.000 membri! Consolate! l'incremento delle società giovanili che contano 2.000 ecci.

Si ha da Parigi: una quarantina di città più anticlericali si sono pavesate, durante l'estate, in onore di società cattoliche, sfilanti per le loro vie; fiaccolate, gymkhane, terminata con messe « militari ».

In molti luoghi i Vescovi han presieduto, in mezzo alle acclamazioni di migliaia di spettatori, a concorsi ginnastici e sportivi. A Vienna nel Delfinato, il sindaco, deputato socialista, ha ricevuto ufficialmente i ginnasti cattolici nel Palazzo comunale. In una città vicina a Dazet, una contro-demonstrazione anticlericale ha abortito in modo pietoso, sotto l'onda ostile della popolazione.

Questa penetrazione festosa del cattolicesimo militante negli ambienti più apati della provincia francese è dovuta alla Federazione ginnastica e sportiva di Francoia.

Rispetti, dispetti e soppiti guastano il mondo.

Una grande invenzione italiana?

Giunge notizia da Newburyport, nel Massachusetts che nel campo degli esperimenti aviatori a Plum Bland, s'è presentato giorni fa un giovane italiano vestito da operaio, il quale mostrò agli aviatori ed ai meccanici il piano d'una sua invenzione che rivoluzionerebbe la costruzione dei « più pesanti dell'aria ». L'invenzione dell'italiano consisterebbe in due piccole eliche messe in moto dal motore, che prenderebbero il posto dei piani laterali i quali mantengono la stabilità dell'aereo quando è in aria. Il capo dei meccanici della stazione, Mr. Frank Lawler, è rimato entusiasta del sistema inventato dall'italiano e molto probabilmente vorrà provarlo quanto prima su una delle macchine Burgess.

Doveri degli operai

NOTE SOCIALI

IL Eguaglianza.

A sentir certi tali che vogliono farla da profeti per meglio innococciare i semplici, la terra dovrebbe convertirsi in un vero Paradiso terrestre.

E molti ci credono, e illudono, vivono di speranze, e intanto rischiano di... morir di fame.

Attenti mo'!

« Noi vogliamo distruggere la proprietà — più non ci deve essere né mio né tuo. — L'autorità deve andar colle gambe all'aria, perchè noi abbiamo il diritto di essere indipendenti; e non vogliamo più — né guardie, né carabinieri (S'è lo so: i carabinieri son fatti per arrestare i...!) — Dio, e Religione, son cose vecchie che hanno fatto il loro tempo, e delle quali non si deve neppur parlare. Vedrete che allora ci sarà un benessere generale e non vedremo vedremo più il ricco che godè e il povero che lavora, non più il capitalista che ingrassa, e il proletario che muore d'inedia. Eguaglianza! Eguaglianza! ecco la grande legge che renderà i loro diritti ai poveri e agli oppressi. Viva l'eguaglianza! » — Inchinatevi, o genti, il profeta ha parlato: Viva l'eguaglianza! Si capisce: questo profeta è il socialismo. Gli è così comodo fare il profeta... per salvarsi le spalle!

Di grazia, dimandategli un po'... Ma che cosa ha tu recato di reale — notate — di reale vantaggio agli operai?..

Ed esso, spiegando il suo cenno rosso, vi risponderà: « Oh vedrete, vedrete! Quando le mie idee si saran fatte realtà — quando l'eguaglianza... — in altre parole — quando il sole dell'avvenire sarà spuntato... »

Ecco la salute! Ecco come procura di tirare il can per l'ala, il socialismo. Ma... fare il profeta non è un bel mestiere! Il popolo vive di pane, non di belle parole; vive del presente, non di cose di là da venire!

... Eppure ho detto, molti ci credono... e fino a quando?

Operai aprite gli occhi! È il vostro interesse che lo richiedo!

L'Eguaglianza!... Bella, bellissima cosa; ma non illudetevi, essa non avverrà mai.

È anzitutto per giungervi, vi sarebbe necessaria una vera rivoluzione che distrugga tutti i moderni regolamenti sociali. Quante rovine, quanto sangue, quanta dissoluzione per raggiungere uno stato di cose che non potrebbe poi durare più di un giorno! E difatti, nella nuova società ci saranno necessariamente dei capi, ai quali occorreranno dei mezzi per reggerla... Ma e allora dov'è l'eguaglianza promessa?

« Perché — potrebbe obiettare un povero operaio disilluso — perchè tu comandi e sei ricco, ed io devo ancora obbedire e patir la miseria? Io, dunque, non ho fatto che mutar padrone! » — Proprio così. — Ma non basta. — Voi operai, voi contadini, che siete lavoratori indefessi ed onesti, avete il diritto di veder crescere il vostro povero patrimonio fecondato dai vostri sudori, e di veder allargarsi il capicello dissodato dalle vostre braccia robuste. Sarebbe ingiustizia che voi doveste sottostare alla medesima sorte di colui che tutto il giorno se ne sta ozioso, colle mani alla cintola... In questo caso perchè darsi tanta briga per lavorare? Al diavolo il mestiere! Al fuoco l'aratro! Tanto si mangia lo stesso: Viva l'eguaglianza!

Ma l'anno la terra senza la forza di lavoro...
...divarrebbe sterile, e la fame pianterebbe le sue tende (terribile spettro!) nella nostra società.
...Alora non resterebbe altro che...
...il tempo in cui ognuno...
...il omignolo che fumava...
...senza tante utopie...
...di eguaglianze impossibili e di distacco...
...Ubbene, oggi lo potete fare, o operai...
...Non lasciatevi sobillare da quei ceti...

...hanno, tutto l'interesse di rendervi odiosa la società...
...speranze che non saranno mai realtà.
...Ricordatevi che, la Chiesa, che dice ai ricchi: Siate umani verso i vostri simili...
...Non defraudate la mercede degli operai...
...non ingiurino un onesto lavoro...
...il rispetto alla giusta proprietà.
...Ècco il vero mezzo di sciogliere la questione operaia...
...turbolenti e sanguinosi sogni dei socialisti...
...Operai, aprite gli occhi...
...fanno che ingannarvi...
Cislerognata

Di qua e di là dal Tagliamento

S. DANIELE

I funerali di un artista mancato

Imponenti furono i funerali del defunto Reinaldo Leonardo ottantaduenne.
Vero modello di onestà ai figli che lo confortavano, sul letto dei suoi dolori, egli diceva: lo son messo nelle mani del Signore, quello che Dio vorrà comandare si fa la salute delle anime vostre.
Preziosa parole, degna di un padre cristiano.

Muore nel campo

Mirole, nato fu Domenico, d'anni 78, nato a Spilimbergo e di otto anni domiciliato in S. Daniele via Valerio, venerdì di buon mattino si recò in un campo di proprietà del signor Legrazzi sito nella località detta De Prat per falciare dell'erba.
A mezzogiorno sua moglie Zuliani Margherita andò per portargli il pranzo, e con grande sorpresa non potè trovarlo nel campo, né nella vicinanza. Chiamò a nessuno rispose. Addolorata, col presentimento che qualche grave disgrazia avesse colpito lo sposo se ne ritornò a casa e raccontò l'accaduto ai vicini.

Sabito Masorotto Giuseppe fu Pietro con altre persone si misero a fare delle indagini che durarono tutta la notte dal venerdì al sabato, e furono sempre infruttuosi.
Quando sabato verso mezzogiorno, il nipote del defunto, Mirole Giuseppe, assieme a Collavino Domenico, ritornò nel campo e aveva filciato il poveretto, in un solo vederlo giacente a terra bocconi con la bocca all'indietro il povero Mirole Santo esanime.
Una paralisi fulminea atterò l'intelletto.
Il povero morto fu trasportato nella sua abitazione e oggi seguirono i funerali.
Lascia due figli Battista e Lodovico, che sono all'istituto.

TOLMEZZO

La solita roucoula

Ravon Pietro fu Pietro di Lamo, il 15 agosto, p. p. senza che di accidere inferse tre colpi di pistola, Ravon, rimproverandolo, causò degli ferite al dito medio della mano sinistra ed alla mano destra. Fu subito arrestato e ieri comparve davanti al Tribunale imputato di lesioni e porto d'armi. Venne condannato con la legge condizionale a giorni 25 di reclusione e L. 50 di multa. Lo difendeva l'avv. G. B. Quaglia.

Un appello fortunato

Carlo Lario, Orazio fu G. B. di anni 70, vecchio sulla settantina, era stato condannato dal pretore in contumacia, per usurpazione per aver rimesso un muro a sé che divideva una proprietà e per furto di una pianta tagliata in fondo altrui, a 4 giorni di reclusione e L. 50 di multa.
Ricorso in appello, il Tribunale ieri annullò la sentenza del pretore, assolse l'imputato per inesistenza di reato riguardo all'imputazione di usurpazione e per non provata reato riguardo al furto.

Per la ricostituzione della Banda

È stato in questi giorni distribuito a cura della commissione appositamente incaricata dalla Giunta, un appello alla popolazione di Tolmezzo, perché venga costituita con generosa offerta la ricostituzione della Banda cittadina, miseramente decisa dopo la partenza del maestro G. B. Cosatti. Un invito appello è fatto ai giovani perché si attivino alle lezioni che verranno impartite dall'eligeno maestro, onde ingrossare le file dei reduci della vecchia Filarmónica.
Dalla commissione fanno parte signori: Cav. De Marchi Gino, Giovanni Strossani, G. B. Ciari, Vittorio Molinari e avv. Riccardo Spinardi.

LESTIZIA

Infanticidio

Aveva pubblicata la notizia del rinvenimento d'un feto di sette mesi nella roggia presso il molino Cegoi a Nespoleto. Essovi altri particolari.
Il cadaverino fu trasportato nella cella mortuaria del gimnasio del paese, ore i medici prof. Finzi, e Padovani, la sottoposero ad una diligente autopsia avanzando l'ipotesi di un infanticidio.
L'ellegio pretore del II mandamento, dott. Strigari, venuto appositamente da Udine assistere al cancelliere Tolchio, iniziò le indagini per scoprire la madre suatratà e dopo non lunghi ricerche potè assicurare questa una giovane domestica di Basiglio, certa Luigia Turco d'anni 28. Tratta in arresto e interrogata, confessò piangendo il suo delitto.

CIVIDALE

Il Calcatera violento

Già sono noti i particolari della baruffa avvenuta ieri l'altro a Ronchis di Torreano fra certi Calcatera A. e Pico Luigi per questioni di terreno. Ora risulta che il fratello Calcatera è molto violento e che altre volte ha dato prova della sua bravura nel maneggio delle armi.
Circa tre mesi fa il Calcatera suonava un armonico nei pressi della casa di S. Bartolomeo G. Batta. Sedotto l'isola dal disturbo che gli cagionava talà musica, pregò il Calcatera che smettesse di strimpellare.
Ma questi irritato per tale imposizione corse in casa, prese un fucile e ritornato alla casa dell'isola in uno scatto di ira sparò un colpo, che fortunatamente non procurò nessun danno.

La popolazione di Ronchis lo conosce per un mapiago e per un saquinolento.
Erudenza colle armi
L'altro giorno mentre certo Zampati Pio di Borgo di Ponte stava maneggiando una rivoltella, questa sparò improvvisamente. Il proiettile gli perforò l'indice della mano sinistra.
Quanto spesso succedono simili infertuni per avere troppa dimestichezza colle armi!

ENEMONZO

Una sequela di furti

In Enemonzo la notte di domenica ad ora imprecisata, ignoto autore tagliando e rompendo la grata di ferro applicata a piccola finestra d'una sottoscala nell'abitazione di Sovrano Giacomo, vi penetrava rubando cinque galline per circa L. 12.50 a danno di esso Sovrano. Questa sera il C. C. R. verificavano procedendo alle indagini per la scoperta del colpevole.
In precedenza e sempre di notte incognito, scalandosi il muro di cinta penetrava nel cortile dell'abitazione del Rido Parroco di Enemonzo, asportando quattro galline in due riprese per il valore di L. 10.00. Nessuna traccia per la scoperta del furtivo!
Poche notti or sono ladro ignoto penetrava entro il recinto della casa d'abitazione di questo Rido, Manzonchio, ma quando stava per dar di mano alle galline e benedette galline, un garzone proveniente dall'alto lo distorse dall'impeto e fuggì veloce, abbandonando sul posto il sacco che aveva portato, per riprendere la preda, scomparendo con lui ogni traccia.

Anche i ladri di parecchie in questi giorni, ed in questo territorio, hanno fatto delle visite sgradite nei campi della povera gente, lasciando traccia marcata delle loro imprese ladresche!
VILLA SANTINA
Villeggianti che partono e emigranti che ritornano
I villeggianti che, malgrado il tempo passato continuo di questi anni, vengono qui tanto numerosi, da occupare ogni luogo pubblico e privato, hanno già quasi tutti fatto ritorno al loro fido.
Questi estate la nostra Villa Santina, è specie gli alberghi, hanno ben dire non venuta d'averli guadagnato dei bei quattrini. Se gli albergatori quindi stan, possono sperare che anche gli altri di starranno meno male.
La partenza dei villeggianti segue per quest'anno il ritorno degli emigranti.
Un po' troppo presto a dir vero, ma il fatto è che si vedono arrivare ormai più di una quasi a ogni treno. Arrivano specialmente dalla Prussia dove quest'anno per fatalità, causa la crisi primaverile fra padroni ed operai, i lavori furono sospesi per un periodo, per fare una stagione di svernata, e ripreso dovuto fermarsi fino ad autunno avanzato.
Ma, si sapeva che la Prussia non è più quella degli anni scorsi, e che gli operai, con tanta legge e legge, che colassò fanno di continuo, per la questione operaia, non vi trovano più il loro miglior tornaconto.

LAVARIANO

Morte di un sacerdote

Questi oggi 13 settembre, martedì di tutti i confetti religiosi morì in Bistinicco D. Giacomo Uaneto II. cappellano. Sia pace all'anima sua.
Don Giacomo avrà 79 anni. Stamane deron esser seguiti i funerali.

VILLALTA

Una tragedia familiare

L'ANTIFATTO

Villalta, la piccola borgata dominata dal tuerto scoglio che la sovrasta, come un falco di ferro, è sotto l'impressione del fatto di sangue avvenuto domenica scorsa. Nessuno parlerebbe da tutti con errore, con l'aggettivo.
Le persone alle quali mi ritrovavo in Villalta, la casa ove avvenne la tragedia, è questa una delle solite case rustiche che si incontrano nei nostri paesi, situata in mezzo ad un gruppetto di altre abitazioni, in principio del paese, a sinistra di chi viene da Udine.
La casa è abitata dalla famiglia Sabbadini, composta dal padre Giuseppe, della madre Valentina Ruzza e dai figli Pietro, Giovanni, e altri tre figli si trovano a lavorare in Germania.
I primi che si avolsi ieri sera la tragedia.

Il vecchio Giuseppe Sabbadini un pezzo d'uomo, violento autoritario, attaco brighe, manimamente quando è ubriaco — e qui accade di sovente — si trovava ieri sera in una osteria del paese. Essendo alquanto allegro, il figlio suo Pietro la sorto a rincarare, ma vedendo che il padre non dava retta ai suoi consigli lo redargui aspramente, facendogli osservare lo stato di abiezione in cui osava il cattivo esempio che dava e il disonore che gettava sulla famiglia.
Il rimprovero del figlio di Giuseppe si sparse anzitutto in quello, per cui si era una scossa disastrosa in luogo pubblico, si allontanò, ripassando.

Dopo aver avvertita la madre del luogo in cui si trovava il padre, d'averla consigliata ad andarlo a cercare e condurlo a casa, si ritirò nella sua camera prendendosi a letto.
Verso la mezzanotte la Valentina portata all'osteria, riuscì a convincere il marito a riuocassero.

LA SCENA TRAGICA

Appena entrato in casa il vecchio Giuseppe, a cui era ancora bollita ancora l'ira per le osservazioni del figlio, andò al piano superiore e appressatosi all'uscio della camera di questi cominciò a picchiare chiamandolo fidori.
La moglie che lo aveva seguito cercava di trattenerlo e di rabbonirlo.
Parlarsi domani con lui, questa sera non: Vieni a dormire. Lasciale andare. Domani avrai miglior tempo per correggerlo delle sue parole.
No no — urlava l'ubriaco — voglio avere i fusti questa sera — Deve rendermi ragione delle altre parole dettami in osteria. Voglio vedere se sono io suo padre, e se egli ha il diritto di fittmi delle osservazioni.
Agitato Giuseppe, lascia andare. Questa notte non sei in grado di poter giocare, e la tua moglie è in casa.
Le esortazioni della moglie e della Valentina, anzi irritavano sempre più l'ubriaco il quale continuava a pestare con più violenza la porta e a chiamare fuori il figlio.
UN TREMENDO COLPO DI RONCOLA
Alla fine l'uscio si aprì e il figlio comparve sulla porta. Fra i due vi fu un violento scambio di parole, ma non si vide altro che il vecchio, messo un mano in tasca, la tressa armata d'una grossa roncola (con scatto di sicurezza), e fulmineamente vibrò un colpo al figlio colpendolo alla guancia.
La moglie che assisteva terrorizzata nella scena si slanciò fra i due cercando di mantenere il marito — ma questi con un nuovo e più violento colpo di roncola la colpì ad un posto recidendo la mano che rimaneva attaccata al moncherino per alcuni muscoli e brandelli di carne.
La povera vecchia gettando un altissimo grido d'angoscia, corse ed si gettò.

GETTATO DALLE SCALE

INFERISCO CONTRO IL PADRE

A tal vista, il figlio lanciòsi, come una furia sul padre lo disandò e sempre coltuffato con lui precipitò dalle scale.
Si dice che quando il vecchio fu in fondo alle scale il figlio lo abbia afferrato per la testa e gliel'abbia battuto più volte sul tempore.
Questo gravissimo particolare, non potè controllarlo — perché, alla rissa non presentava alcuna testimonianza. Lo riferisco soltanto per non l'udii da parecchie persone.
Dopo il fatto il Pietro fuggì correndo a nascondersi nella stalla.

I SOCCORSI

Le grida dei risanti e i lamenti dei feriti richiamarono l'attenzione dei vicini i quali accorsero tosto per vedere cosa era successo.
I primi ad entrare nella casa furono Peres Antonio, Maniaco Antonio e Dolco Domenico.
Al fuoco lume della lanterna, che uno di essi reggeva scossero ai piedi delle scale, poggiato sul dorso, il corpo del Giuseppe Sabbadini. Aveva il viso tutto dardo di sangue, che gli passava a rivoli dalle narici parte, dalla labbra tremolante e da varie ferite alle tempie e alla testa. Chinatosi sopra di lui, constatò che respirava ancora. Mentre affidavano il ferito alle cure degli altri accorsi i tre salirono

al piano superiore dove proveniva un flebile lamento.
Al ballatoio dinanzi alla porta della camera, da sotto del Pietro Sabbadini, stava la vedova Valentina Ruzza. Una mano quasi completamente paralizzata dal dolore era immersa in una pozza di sangue che usciva a litri dalle arterie e si coagulava in una larga chiazza scura sul pavimento del pianotino.
La vista di questo esempio di disonore del tre — moveva un senso di fastidio.

La povera donna emetteva un grido in tratti di dolore che penetrava nell'anima come una trafittura. Era una scena desolante.
Nel mentre gli accorsi si affrettavano intorno al ferito per prestare le prime cure, certi Levoriti Liriani e Alessandro Perisutti, che di passaggio, resi edotti del fatto corsero alla casa del cappellano invocando il suo aiuto.
Il cappellano don Ceschia Domenico si portò immediatamente sopralluogo e col suo aiuto e con un esempio vennero portati al letto il povero Giuseppe, fino al giungere del medico dott. Cegoi.

Prattanto gli accorsi erano riusciti a soccorrere il Pietro.
Operato alla meglio, poiché era in mutande fu fatto ricoverare in una casa vicina e medicato dalla farmacopola alla guancia.
Il medico visitò e medicò con tutte le regole le ferite del capo, ma il figlio di Pietro guaribile in pochi giorni, il Giuseppe in pericolo di vita e per la Valentina consigliò il trasporto all'Ospedale di Udine.
L'indomani il vecchio morì, ed il figlio fu arrestato.

MORGIO UDINESE

Egli del saggio finale all'Asilo

È stato recapitata una cartolina, vaglia alla Presidenza dell'Asilo con queste parole: «Un gruppo di villeggianti, presenti al saggio dato all'Asilo, intitolate ammirati dell'alto, dall'ingresso ottenuto, offrono l'ira 20 quale espressione del loro sentimento di ammirazione, in un quale protesta contro un convilleggiante, che non azzossi di recare un'ingiuria e al paese e a noi, richiedendo la lra offerta dalla moglie per beneficenza all'Asilo».
Che bella lezione! Ugo Fontana, o Fantana Ugo, che si voglia, oia!

Alla Direzione dell'Asilo

perveniva domenica un secondo vaglia postale, accompagnato da questa parola: «Un villeggiante, in segno di disapprovazione per l'ingiuria recata in un convoglio, rispetto di persone maggiori all'indirizzo dell'Asilo ad altre opere sociali che qui ebbe il bene di vedere nella sua permanenza; offre L. 10 a beneficio dell'Asilo, e lascia Maggioli meravigliato che osino dalle persone contrarie sempre ad ogni opera buona».

TRIGESIMO

Il nuovo Cappellano di Tavagnacco

Sotto la presidenza del Senatore Antonino di Frangero, a Tavagnacco, vi capitarono, dopo Messa, essera il loro cappellano Don Francesco Padini di Piagnano ottenne 103 voti su 104 votanti.

Un amico scomparso

Lo chiamiamo così quest'umile operaio, nell'ora del dolore.
Radini Giacomo, buon cristiano, buon marito, si è spinto spontaneamente proprio nel punto in cui cominciava a godere le glorie di sua nuova paternità.
Non lo ricordiamo con affetto, come un compagno del nostro lavoro d'educazione sociale. Ma il pensiero del nostro confratello, pronto sempre a dare operaio, utile collaboratore, del cui lavoro non si sapeva, che non si chiedeva, non si pretendeva, ma per noi non meno utile, non meno generoso.
Sulla sua tomba la preghiera, fiore della solidarietà cristiana, sia questo povero fratello di conforto anche alla afflitta famiglia.

Funerali

I funerali del disgraziato giovane ventiduenne Giuseppe Galleggi, rimasta vittima all'incidente di vetture a Segoraco, furono commoventi per il numeroso concorso di popolo dei bravi cantori di Segoraco, e per i molti cesti. Povero Giuseppe era un operaio onesto, laborioso, figlio unico di povera famiglia.
Beneficenza.
Per la morte di Giacomo Radini, G. Padini, ricordando l'amico, buono e sincero, offre L. 20 per la Biblioteca dell'Asilo.

Fotografia MODOTTI

La migliore in più a buon prezzo

UDINE - Via Carducci, 1
(Verso la Piazza Panzarotto)

Specialità fotografica da lanterni per conferenze Religiose e per Ricreatori festivi.

CODROIPO.

Inaugurazione della Latteria di S. Vidotto. Giorni or sono del tranquillo ed ubertoso paese di San Vidotto fu inaugurata la Latteria Sociale per iniziativa unanime degli abitanti del paese e del benessere con a capo qual... I lavori di adattamento del posto furono abilmente eseguiti sotto la direzione del valente impresario signor Luigi Cengarle di Codroipo, ed i bellissimi macchinari sono stati forniti, parte dalla rinomata associazione agraria Friulana e parte furono acquistati da altra Ditta privata e tutti funzionano benissimo; però, causa il continuo aumento del latte, tra breve farà d'uopo sostituirli con altri di maggiore portata.

Il sig. Gardesani Giovanni ha dato ormai prova di essere veramente un provetto ed intelligente caparo, e tale da far nutrire le più lusinghiere speranze sulla sorte della benefica istituzione.

In una splendida stanza dell'egregio sig. Angelo Giavedoni vi fu un succoso banchetto sociale e fra i commitati vi furono sempre la massima affabilità. Vi furono dei brindisi molto giustiziati e tutti ingegianti alla proposta della Latteria, ed alla Unione sincera e cordiale che è il caposaldo del vero progresso e del vero benessere.

Invia San Vidotto.

La morte di un vecchio soldato.

È morto il signor Pietro Agostini già Maresciallo dei Carabinieri Reali ed è morto con lui un galantuomo puro, autentico, è morto con lui un cristiano esemplare, un soldato valoroso, un cittadino morigerato, di cuore, di un cuore grande, grandissimo.

Fatalità tragica.

Nel pomeriggio di martedì, il tenente signor Soglia aveva affidata al suo attendente borghese Clemente una rivoltella perchè la pulisse. Sia che il Clemente non volesse incaricarsi del lavoro o che non potesse, avendo altri servizi da sbrigarsi, si portò nelle vicinanze caserme del 24, e vi si accingeva a ripulirla, e chiamò il soldato Giacomo Di Maria, la cui arma era in deposito dal capitano Soglia. Gli affidò l'arma per la pulizia.

Il Di Maria, tolli degli stracci e del terriorio fide, si sedette presso il portone del quartiere, ponendosi a lucidare la rivoltella. Maldestro nel maneggio dell'arma cominciò a rigiarla, fra le mani. Anche ritornò un colpo seguito da un grido acutissimo.

Il soldato Oliviero Salvatore da Bedina (Napoli) che stava appoggiato allo stipite del portone, barcollò e cadde riverso. La carica della rivoltella lo aveva colpito al capo.

Al colpo e al grido accorsero parecchi soldati i quali sollevato il ferito, che ormai non dava segno di vita, lo trasportarono nella camerata adagiandolo sulla sua branda.

Chiamato, accorse immediatamente il capitano signor Parmiggiani, il sindaco sig. Moro, due medici e parecchi ufficiali.

Erstante il capitano avviava una sommaria inchiesta e il soldato di Maria, fu sotto buona vigilanza, rinchiuso in una camera. Dalla prima indagine risultò che il soldato Di Maria, malpratico del maneggio della rivoltella, anzi pare che ne abbia mai avuta prima d'allora fra le mani, non seppe fosse carica.

Il poveretto, nella stanza ove è rinchiuso, si è abbandonato ad un pianto diretto, fa pena il vederlo e il sentire i suoi lamenti.

Il soldato Salvatore, malgrado le più attive cure dei sanitari, cessava di vivere dopo quattro ore di penosa agonia.

VARIE DI CRONACA PROVINCIALE

Concorso a premi sui mercati. — Il Concorso permanente a premi sui nostri mercati, indetto dalla benemerita Unione Commercianti, volge al suo termine. Par troppo, a causa dell'alta epizootica e del cattivo tempo l'opera del comitato non poté svolgersi regolarmente.

Fra giorni verrà fissata la modalità della dispensa dei premi che avrà luogo il giorno 10 ottobre con l'aggiunta di qualche festeggiamento popolare.

Il reale di grazia. — Ieri certo Giuseppe Gallerio d'anni 23, da Tarcento ritornava assieme ad altri amici da una gita fatta in carteggio a Pralognan. Alla ripida discesa di Sennaco impedì al guidatore a chiudere i freni, sperando di poter gettarsi davanti al cavallo scese di vettura, ma inciampando cadde battendo la testa sull'acciottolato. Raccolto, dopo due ore di agonia il disgraziato cessò di vivere.

Espropriazioni. — Il Prefetto ha autorizzato l'appropriazione dei terreni di proprietà di Tassin Lodovico e Tassin Pietro a favore della ferrovia Spilimbergo Gemona.

Colpo da una falce. — Ieri alle ore 10 venne condotto all'ospedale di Sacile il bambino De Fiel Romolo, d'anni 9, di Viganovo (Fontanafredda) per essere medicato di una ferita lunga 12 centimetri alla guancia destra. Venne curato dal direttore

dott. Roberto Anghenini il quale lo diresse guaribile in 10 giorni. Il bambino ieri mattina stava col padre nel prato che facevano il fieno quando il figlio sdrauciolò e si ferì.

Una casa miserabile colpita in chiesa. — Ieri la vecchia chiesa di S. Maria Oliva d'anni 14, da parecchi anni in basso, fu colpita da paralizzante mentre trovavasi alla messa.

Fu portata a casa dove la sera stessa morì.

Essa lascia buona memoria di se in paese dove regna per molti anni.

Le orribili minacce di un assassino. — Ieri sera l'altro a Spilimbergo è stato arrestato certo Breda Giovanni d'anni 67 da Annone Veneto per minacce e maltrattamenti continuati ai suoi figli. Il Breda ebbe a dichiarare, non appena arrestato, che quando verrà posto in libertà, incendierà la casa con i figli e nipoti.

Furto di galline. — A Palmanova venne arrestato certo Berini di Ontagnano perchè autore d'un furto di galline in danno di Boacolo Pietro.

Azione giovanile

Per il prossimo Congresso Regionale Veneto della Gioventù Catt. in Udine.

Mercordì si radunò la Sezione Giovanile della Direzione Diocesana per cominciare a prepararsi al prossimo Congresso Regionale della Gioventù Cattolica che nei primi mesi del venturo anno si racconterà nella nostra Città. Furono da essa prese importanti deliberazioni sia per la divisione del lavoro come per la propaganda, e Domenica uno dei suoi membri si porterà a Venezia per conferire con la Presidenza del Consiglio Regionale.

La Sezione confida che tutti quelli cui sta a cuore il progresso dell'azione giovanile vorranno seriamente prepararsi al Congresso sia col fondare nuove istituzioni sia col rafforzare le già esistenti.

FRA GLI EMIGRANTI

Nella chiesa parrocchiale di quest'ora il giorno 8 c. m. ricorrendo la Natività di M. V. il reverendo missionario don Luigi Giovanni celebrò la messa in presenza di S. R. Divino, donato in parte dal sacerdote Olivio Vidoni e Castelletto Domenico il rev. Missionario, in una sala del Traube tenne una bellissima conferenza.

Parlo pure anche il giovane Castelletto Giovanni invitando tutti alla fratellanza.

Erzing, 11.

Don Cesare Bagnoli di tra, nomadomies, e dopo la celebrazione della SS. Messa, tenne una conferenza dandosi insegnamenti e suggerimenti specialmente riguardo alle organizzazioni e la Cassa Nazionale di Previdenza.

An, 12.

Ieri abbiamo avuto l'onore di una visita dell'amatissimo don Natale Longo.

L'intera compagnia si accostò ai SS. Sacramenti.

All'amato pastore, che non tralascia di vapori a trovarsi sul luogo del nostro travaglio vadano i nostri ringraziamenti.

Per tutti gli operai D. Z.

Una per volta.

Un cameriere d'albergo, a mezzanotte, si precipita nella camera d'un viaggiatore inglese.

— Alzatevi, alzatevi!
— Che c'è?
— La casa è in fiamme.
— Fin dove è giunto, il fuoco?
— Fino alla camera-numero 25.
— E la mia che numero ha?
— 45.
— Bene, mi sveglierete quando il fuoco sarà al numero 44.

CASA DI CURA PER LE MALATTIE D'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Ragia Prefettura pel Cav. Dott. ZAPPAROLI specialista. — Visita ogni giorno. — UDINE Via Aquileia 86. — Camere gratuite per malati poveri. — Telefono 3-17.

La prima scienza

L'anima nostra è immortale.

L'anima nostra è spirituale perché pensa, come abbiamo veduto in addietro, è però spirituale, essa è anche immortale, perché lo spirito non è soggetto a decomposizione e a frazionamento come la materia. Tutto il genere umano si propongono questa prerogativa del nostro spirito, che cioè con morte della morte del corpo, ma sopravvive e dura eterno. Difatti tutti i popoli, tanto più incolti quanto più barbari, in tutti i tempi, anche quelli che seguirono o seguono le religioni più strane, affermano nel modo più sicuro che vi ha un'altra vita al di là della tomba e questa è una prova certissima che veramente è per. Che più? Anche quelli che fecero professione aperta di essere senza Dio, senza religione, senza fede, assasino in un modo o nell'altro, o presto o tardi, che non erano persuasi di nulla, tutti colla morte. Eppure in mezzo a questo mondo universale in perfetto accordo colla coscienza di tutti, e col fatto, nei quali tutti, nella massa, si regolano dietro a questo principio: vi sono taluni che muoiono con quella maledetta e stolta parola: «Morto me, tutto è finito».

È impossibile che un uomo con tutta l'arroganza perquisi: giacché resta ancora a provarsi quella prova che dopo la morte non ci sia niente altro. Valtaire, il famoso incredulo del secolo 18, parlando con un suo amico che si vantava di non aver paura dell'inferno, gli rispose: «Siete più fortunato di me, giacché la mia persuasione non è ancora arrivata a questo punto. — Un altro incredulo, rizzadutosi e torcato alla fede, ebbe a confessare che egli, qualunque si vantasse per l'addietro di non credere a nulla, tuttavia in fondo alla coscienza non se ne poteva persuadere.

Costoro dunque dovè lottare continuamente contro la voce della coscienza per farla tacere, e per fare quello che lor piace. Ma restasse in fondo anche il solo dubbio, questa stoltezza è mai andata ad affrettare la morte e l'eternità senza assicurarsi? E non s'accorgono che questo solo pensiero, pur dubitando, a quel che sarà oltre la tomba è un indizio certo che l'anima è immortale. Questi materialisti che fanno consistere solo nelle impressioni dei sensi la loro vita e la loro etica, come per la bastia, non si accorgono che se il coglie il pensiero dell'altra vita, questo è segno che lo c'è. Dimenticatevi ai discolli. Dice S. Tomaso: «Il senso non conosce l'essere se non pel luogo e pel tempo presente. Ma l'intelletto apprende l'essere in modo assoluto e per ogni tempo. Onde ognuno che ha intelletto naturalmente desidera di essere sempre. E il naturale desiderio non può essere vano».

Credevo forse gli increduli e i suicidi di arrivare a distruggere anche le leggi di natura? Orribile pervertimento dell'intelletto!

È meglio più bagnato che testa rotta.

Cronaca cittadina

Diario sacro

18. D. XVIII. dopo Pent. Maria S. S. Addolorata.

19. L. S. Geanora e comp. mm.
20. M. S. Bustacchio e comp. mm.
21. M. S. Matteo sp.
22. G. S. Tommaso da Villanova.
23. V. S. S. Ivo Papa.
24. S. S. Maria della Mercede.

Il miglior modo del bestiame bovino.

Il deput. prov. Oronz. ha incaricato presidente della Commissione per il miglioramento del bestiame bovino una speciale, nella quale ricordata la proposta fatta al convegno di S. Pietro di Tarcento, e che si è di studiare la razza «Hértais», se potesse sollevare le condizioni miserabili e all'avanzamento dell'allevamento bovino e l'anno scorso per parte della Deputazione — del dott. Selan in Ievizera, rende noto che un relazione del Selan e parere della Commissione la Deputazione ha deciso d'introdurre per un esperimento la razza «di taglia piccola» atta alle monticazione, discreta produttrice di latte, parca, abbastanza facile nel prender il grasso nell'acclimatarla e nel migliorarsi. L'introduzione si farà nella prima quindicina d'ottobre, e si sussidierà con L. 1825 un acquisto di 10 (7 femmine e 3 maschi); con L. 3450 per 15 (11 f. e 4 m.); con L. 3000 per 20 e più (15 f. e 5 m.). I prezzi per questa razza sono un po' superiori a quelli praticati per la razza carnicia. Chi compra non può vendere o gomitare i capi per tre anni — senza il consenso della Deputazione, pena il ritiro del sussidio. È meglio introdurre capi sotto l'anno, perchè più facili ad acclimatarsi.

Si possono comprare anche direttamente sotto le regole in vigore per la razza Simmenthal.

Termine delle prenotazioni il 20 sett.

Ancora del Congresso interclassista socialista

La salute del proletariato.

Il corrispondente dell'«Abruzzo» racconta di Trieste l'opinione di alcuni del Congresso socialista di Copenhagen, nel quale si constatò un principio di unificazione, ma non per l'assenza dei capi di Bebel, Gloger, Hyndman, Terpi, Gunder e Jaurès, che quest'anno non furono ammessi. Un congresso socialista senza alcun dubbio non serva a nessuno, e per questo il partito socialista non ha mai avuto un congresso di questo genere. Il partito socialista non ha mai avuto un congresso di questo genere. Il partito socialista non ha mai avuto un congresso di questo genere.

Nell'immensa sala del Consiglio, illuminata a giorno e splendidamente adornata, i congressisti e le congressiste (molte di queste in «colletta» di «giorra» indovinate ed elegantissime, passarono intera ore di gaiezza impreveduta. Pregi d'assoluti i tavoli che scomparivano sotto il peso di carni e di confetture d'ogni sorta, invano vuotati e sempre nuovamente ricolti locali di birra e la ancor rinnovate bottiglie di whisky e di cognac. I congressisti si abbandonarono ad una sfrenata allegria. Si vide il giornalista Ruffini, macchiato celebre del socialismo internazionale, insediarsi sul trono reale della sala superiore; si udì Jaurès parlar di un tedesco d'occasione fra un tumulto di voci; si ammirarono i belgi in una loro danza della «Carnagola»; si applaudirono i russi in qualche più arischiato passo del loro balli nazionali; si rissò, si bevve, si cantò, con un bricciavero indavolato.

«Abbiamo assistito ai saturati della sociale», disse sorridente ad alcuni qualche congressista; «contento di se stesso».

A maggior onore e gloria del proletariato che ha fama — ma è costante ed assoluto.

I raccolti del 1910

Secondo un primo calcolo, la produzione del grano nel 1910 sarebbe stata di quintali 428.970 mentre nel 1909 sarebbe stata di quintali 481.930.

Questa diminuzione fu causata in parte dalla carezza di foglia di grano; per cui i bachi furono allevati in minor quantità e in parte dalla stagione poco favorevole. Questi calcoli però non sarebbero proprio perfettamente esatti.

Anche il frumento sarà quest'anno inferiore a quanto si prevedeva in giugno, e quindi al di sotto di quello dell'anno scorso.

La vendemmia dell'uva si presenta così: Padova — Prodotto inferiore a quello dell'anno scorso di un quarto.

Bovigo — Circa un quarto meno dell'anno scorso.

Portogruaro — Inferiore di un terzo a quello dell'anno scorso.

Vicenza — Un terzo meno dell'anno scorso. Uva scadente.

Treviso — Meno dell'anno scorso. L'uva però è abbastanza buona.

Belluno — Superiore di un sesto allo scorso anno.

Udine — Prodotto inferiore di metà al 1910.

La stampa giornale pubblica il sale, e la vecchiaia, si vede per ogni dove.

Fatti clericali e parole radicali.

Il radicalismo e anticlericale Corriere galatese scrive:

Subito dopo il terremoto accorsero quagglu insieme con tutti i comitati di soccorso, preti, monaci, associazioni cattoliche, diffondendosi per i diversi paesi devastati.

Ma quando furono fondate chiese, battenti, monasteri, conventi, etc., ove il terremoto non aveva appreso alcun danno, non potute seguire in tutti i primi tempi il lavoro serio e fecondo che si cominciava a fare, e per questo le organizzazioni di propaganda, una Regione, e le varie municipalità mancavano di istituti, delle chiese erano già affollate di alunni, di suore, ed era già giunto il savano di religione nei punti più bassi della città nostra.

«Tocche oggi», dopo circa due anni — le scuole delle monache sono le sole che regolarmente funzionano. Dobbiamo pur pur dirlo e riconoscerlo noi, liberali, nemici e molto dei preti, della educazione che essi impartiscono. Ove le monache hanno demolito il loro monastero, già riaperto, e per questo in padiglioni di legno e che sarà al più presto ri costruito. Che cosa hanno fatto gli altri? Il Municipio non ha ancora riaperto l'istituto comunale femminile, non ha ancora riorganizzato la biblioteca, ricostituito il museo. E che importa? Le associazioni cattoliche intanto hanno dei splendidi locali, le scuole delle monache si moltiplicano, il lavoro, prima lento, ora ingigantito. Di fronte a questo crescente e straordinario movimento che cosa han fatto, che cosa fanno le forze liberali, sinceramente democratiche? Niente; davvero niente.

Non vi è impianto di Latteria migliore e più economico di quello brevettato dalla Ditta TREMONTI di Udine.

CARDINALI E VESCOVI
che portano l'urna di San Carlo!

L'altro ieri si chiusero a Milano — con perfetto silenzio della Stefani — 18 feste centenarie di S. Carlo pontificale, grandiosa processione, con una magnifica sfilata di fanciulli. Ma il più commovente e solenne punto della cerimonia si fu quando il cardinale Ferrari — dell'urna — grand portatori volontari i prevoati — si mise sotto, pure stanco, alle stanghe della barilla in mitra come egli era, altri vescovi ed arcivescovi imitarono il suo esempio. Così per tutto il faticoso percorso la grave custodia d'argento fu portata a spalla da vescovi, per turno; il card. Ferrari però non volle mai cedere il suo posto di fatica e di onore.

Quando la perla è matura, bisogna affrettarsi.

IN TRIBUNALE.

Presidente, co. Arnaldi — giudici, Rossi e Cavasirani — P. M., dott. Tonini — cancell., Volpe.

Investimento ciclistico

Rieppi Giuseppe di Daniele, d'anni 22, di Albano, possidente, è imputato di lesioni colpose per avere nel 10 luglio in Prepotto per negligenza e per inosservanza di regolamento, correndo sopra una bicicletta sprovvista di campanello, investita la bambina Teresa, alla quale produsse la frattura della gamba sinistra, cagionandole una lesione guaribile oltre i 30 giorni. L'imputato dice che non poté evitare l'investimento.

Il Tribunale, udita la difesa dell'avvocato Bertacchi, pronuncia una sentenza di assoluzione per non luogo a procedere.

Nel mondo c'è da viver per tutti.

MERCATI.

Fagioli da 48 a 45	Patate da 12 a 8
al quintale	
Formaggi qualità diverse	da 250 a 190
> Uso montasio	> 250 a 230
> Tipo nostrano	> 210 a 190
> Pecorino vecchio	> 360 a 210
> Lodigiano	> 70 a 210
> Parmeggiano vecch.	> 320 a 280
> Lodigiano stravecc.	> 400 a 280
> Parmeggiano id.	> 370 a 310

Ogni cosa ha il suo diritto e il suo rovescio.

Burro di latteria comune	820 a 800
Carne di bue	210 a 180
di vacca	190 a 180
di vitello	240 a 180
di pecora	180
di castrato	170
di agnello	180 a 160
di capretto	190 a 160
di cavallo	110 a 80
di pollame	290 a 170

Capponi da 170 a 150 — Galline da 170 a 150 — Tacchini da 160 a 140 — Anitre da 195 a 125 — Oche da 120 e 85 — Uova al cento da 9.

Lardo da 190 a 180. Legna da fuoco in stanga da 200 a 190.

Canbarutti Giovanni red. responsabile. Udine, tip. del « Crociato ».

F. FILIPPONI - Udine

STABILIMENTO Viale dei Ledra, 30 - Telefono 3-08

Specializzazione Campanaria Permanente Via Daniele Manin - Telefono 3-07

PRIMARIA Fabbrica Statue Religiose

in legno, cartose romano, ecc. **Unica nel Veneto**

Mediante speciali accordi riproduce tutti i modelli delle rinomatissime Case di Parigi e Monaco.

UNICA PRODUTTRICE DIRETTA di Bandiere per Società Standardi Gonfaloni

FABBRICA E DEPOSITO ARREDI SACRI IN METALLO

Paramenti sacri comuni e di lusso

Libri e articoli di devozione e regalo Cappelli e berretti per Sacerdoti

Fornisce qualsiasi oggetto per Chiesa

deposito e vendita esclusiva della grata bianca a doppia piastra smaltata brevettata.

LA DITTA C. e N. F.lli ANGELI

UDINE - Piazza dei Grani - UDINE

ha ceduto il proprio Negozio di Manifatture al suo ex Direttore

ERNESTO WESCH

il quale col giorno di *Lunedì 12 Settembre* ha messo in

LIQUIDAZIONE

il grandioso deposito delle merci esistenti a prezzi realmente ridotti.

Costruzione specializzata di

Scrematrici 'MELOTTE,

a turbina liberamente sospesa

J. MELOTTE
REMICOURT (Belgio)

Filiale per l'Italia
BRISCELA
21, Via Cairoli, 21

Le migliori per spazzare il siero — Massimo lavoro col minor sforzo possibile — Scrematura perfetta — Massima durata.

MILANO 1906 - GRAN PREMIO
Massima Onorificenza
S. Daniele Friuli 1906 Medaglia d'oro
Massima Onorificenza

Si cercano dappertutto agenti locali.



Impianti razionali
di
LATTERIE

unica Ditta fabbricante nel Veneto

PASQUALE TREMONTI
UDINE

Cappelleria all'Industria Nazionale

Via Mercatovecchio N. 48 - UDINE - Di fronte la Farmacia Fabris

Negozio ex Busolini di S. COMIS e Comp.

Grande assortimento Cappelli di Feltro e di Paglia

con vendita all'ingrosso ed al minuto

Specialità « Foulard » - Magazzino Berretti

Deposito Cappelli Borsalino Giuseppe e F.lli - Barbisio Milanaccio e C.

e di altre Fabbriche Nazionali ed Estere

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Si assumono riparazioni di ogni specie

Un messaggio augurale del Papa al poeta Mistral.

Laboratorio Marmi e Pietre DI

ROMEO TONUTTI
Udine, Via Cavallotti, 42

In occasione dell'80 anniversario della nascita di Federico Mistral, il Papa gli ha fatto inviare il seguente dispaccio: « Poeta Fedrico Mistral, Maillane (Bocche del Rodano) — Roma, 7, settembre. — Al poeta così distinto celebrante l'80 anniversario della sua nascita, il Santo Padre invia di tutto cuore i suoi migliori voti e, come prova della sua speciale benevolenza, la benedizione apostolica, pegno dei più preziosi favori celesti. Io unisco le mie sincere felicitazioni ed auguri. Cardinale Merry del Val. »

Mistral ha risposto in provenzale ringraziando sentitamente del grande onore fattogli, ed ha chiuso il telegramma con le seguenti parole: « Viva Dio e il suo grande Pontefice! »

Si eseguisce qualsiasi lavoro in marmi e pietre e cioè: Statue, Altari, Lapidi, Monumenti funerari, Balustrate, Pavimenti per Chiese, Porte ecc. Disegni e preventivi gratis a richiesta. Prezzi mitissimi.